

Una riflessione teologica cattolica sulla proposta di un'iniziativa per un Trattato sui Combustibili Fossili

RIEPILOGO ESECUTIVO E INVITO ALL'AZIONE

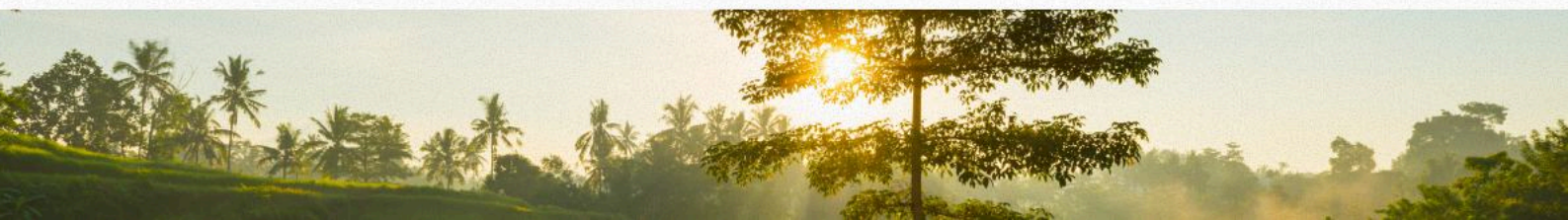


1. Perché questo momento è importante

Il mondo si trova a un bivio morale decisivo e l'insegnamento della Chiesa mostra una chiara luce verso un futuro giusto e sostenibile. L'accelerazione della crisi climatica è causata soprattutto dalla continua combustione di carbone, petrolio e gas e dall'espansione dei mezzi di produzione. Ciò continua a minacciare le condizioni di vita, la pace e la dignità umana, raggiungendo ormai una dimensione planetaria. Non si tratta più di un rischio futuro astratto. Gli impatti stanno già devastando le comunità, in particolare i poveri, le comunità indigene e le nazioni meno responsabili della crisi.

La dottrina sociale cattolica è in continua evoluzione, in grado di leggere i segni dei tempi. La dottrina cattolica sull'ecologia fa parte della più ampia dottrina sociale della Chiesa e non può essere considerata isolatamente. Questo aspetto della dottrina cattolica si è notevolmente rafforzato grazie ai progressi scientifici e a una maggiore consapevolezza globale che evidenzia le responsabilità etiche. Nel 1990, San Giovanni Paolo II affermò con enfasi che "Oggi la questione ecologica ha assunto tali dimensioni da coinvolgere la responsabilità di tutti." ([Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace](#)). Come ha costantemente insegnato Papa Francesco nella *Laudato Si'* e nella *Laudate Deum*, la distruzione ecologica e l'ingiustizia sociale sono inseparabili. Il cambiamento climatico non è solo una questione ambientale; riflette un fallimento morale collettivo radicato in modelli di sviluppo distorti, potere incontrollato e rifiuto di accettare limiti.

Allo stesso tempo, l'attuale governance globale del clima rimane strutturalmente incompleta e soggetta a interessi acquisiti. L'Accordo di Parigi, firmato un decennio fa, affronta il tema delle emissioni, ma non regola lo sfruttamento di combustibili fossili. I governi possono – e lo fanno regolarmente – impegnarsi in una politica climatica ambiziosa, continuando al contempo ad espandere l'estrazione di combustibili fossili. Questa contraddizione, che a volte può sembrare un inganno, rappresenta oggi una delle minacce più gravi al raggiungimento degli obiettivi climatici e alla protezione della vita umana. L'iniziativa del Trattato sui Combustibili Fossili (TCF) nasce come risposta a questa lacuna morale e strutturale. La sua proposta fondamentale – fermare la nuova espansione dei combustibili fossili, gestire un'equa eliminazione graduale della produzione esistente e garantire una giusta transizione – è in stretta sintonia con la Dottrina Cattolica, con l'ordine naturale dell'ecologia integrale e con l'impegno di lunga data della Chiesa per la pace, la giustizia e la cooperazione multilaterale.



Comprendere il Trattato sui Combustibili Fossili (TCF)

A GLOBAL INITIATIVE TO END FOSSIL FUELS &
ENABLE A FAIR TRANSITION TO CLEAN ENERGY



1 Che cos'è il TCF?



Un'iniziativa globale per eliminare gradualmente i combustibili fossili, ponendo fine all'espansione di carbone, petrolio e gas e consentendo una transizione equa e cooperativa verso l'energia pulita. Possiamo chiamarla semplicemente "Eliminare i combustibili fossili".

2 Scopo del Trattato



✦ **Affrontare la causa principale del cambiamento climatico:** la produzione di combustibili fossili



✦ **Integrare l'Accordo di Parigi** concentrandosi sull'offerta, non solo sulle emissioni



✦ **Promuovere la cooperazione internazionale per una transizione equa** verso soluzioni basate sulle energie rinnovabili.

3 Obiettivi fondamentali del Trattato.



Non proliferazione – Nessuna nuova esplorazione o espansione di combustibili fossili.

◆ Eliminazione graduale gestita –

Declino coordinato della produzione esistente di carbone, petrolio e gas.



◆ **Transizione giusta** – Proteggere i lavoratori, le comunità e le nazioni vulnerabili nella transizione energetica.



4 Chi lo sostiene?

I paesi attivamente coinvolti nelle discussioni sul TCF includono: Antigua e Barbuda



- Bahamas
- Cambogia
- Colombia
- Stati Federati di Micronesia
- Fiji
- Nauru
- Niue
- Pakistan
- Palau
- Repubblica delle Isole Marshall
- Samoa
- Isole Salomone
- Saint Kitts e Nevis
- Timor Est
- Tonga
- Tuvalu
- Vanuatu

[Verifica elenco aggiornato:](#)

5 Stancio politico all'ONU



Il Trattato mira a ottenere **un mandato negoziale all'interno del sistema delle Nazioni Unite**, con l'obiettivo di presentarlo come un meccanismo complementare alla diplomazia climatica presso **l'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA)** e altri forum globali.

6 Opportunità globale: conferenza sulla graduale eliminazione dei combustibili fossili che si terrà in Colombia



Prima Conferenza Internazionale per l'Eliminazione Graduale dei Combustibili Fossili - Aprile 2026

La Colombia ha annunciato che ospiterà questo vertice storico per riunire **Paesi, scienziati, società civile, leader indigeni e industria** per tracciare percorsi per l'eliminazione graduale dei combustibili fossili e la cooperazione per una transizione giusta.

Questa conferenza rappresenta un momento strategico per l'iniziativa del Trattato, in quanto segnala l'emergere di una leadership politica, soprattutto nel **Sud del Mondo**, e crea slancio per l'impegno diplomatico nella governance climatica.



2. Fondamenti teologici per l'azione

La risposta della Chiesa alla crisi ecologica e in particolare al cambiamento climatico, si fonda su principi e virtù duraturi:

- **Dignità della persona umana:** questo principio fonda la dottrina sociale cattolica ed è radicato nella convinzione che tutte le persone sono create a immagine e somiglianza di Dio. Tutte le persone hanno pari dignità e diritto "ai beni fondamentali di cui ogni persona umana ha bisogno per vivere e prosperare", che includono "il diritto a un ambiente sicuro". Ciò conduce alla destinazione universale di tutti i beni: nessun individuo o gruppo ha un diritto maggiore di qualsiasi altro ai doni della creazione.
- **Amore e giustizia:** amare significa volere e agire per il bene della persona amata. L'amore richiede la giustizia come virtù morale cardinale del dare a ciascuno ciò che gli è dovuto: proteggere i suoi diritti naturali attraverso l'adempimento delle responsabilità naturali. L'amore si esprime in particolare attraverso la giustizia sociale che riforma sistemi, strutture e politiche. In quanto tale, l'amore deve essere "civico e politico" (LS 231).
- **Cura del creato:** il creato è un dono, non una merce. Destabilizzare consapevolmente i sistemi di supporto vitale della Terra significa violare la vocazione dell'umanità: "coltivare e custodire il giardino del Signore" (Gen 2,15). La creazione appartiene a Dio (Sal 24,1), riflette la bontà di Dio (LS, 12) ed è una "rivelazione continua del divino" (LS, 85). L'opzione preferenziale per i poveri: i danni più gravi del cambiamento climatico ricadono su coloro che hanno contribuito meno al problema. La continua espansione dei combustibili fossili perpetua l'ingiustizia strutturale. Come cristiani siamo chiamati ad "amare il prossimo". Questo principio fondamentale della nostra fede non può più ignorare le questioni di giustizia ecologica.
- **Giustizia intergenerazionale:** le generazioni future hanno un diritto morale sulle decisioni odierne. L'espansione delle infrastrutture per i combustibili fossili trasferisce sofferenza e instabilità a coloro che non sono ancora nati e che non hanno voce, una forma di danno per la quale è sempre più difficile dichiararsi ignoranti.
- **Prudenza:** questa è la virtù morale cardinale della "retta ragione in azione". Nel mezzo della crisi climatica, la prudenza richiede un'azione guidata dalla migliore scienza disponibile. Questa è la pietra angolare del documento dei vescovi statunitensi "Cambiamenti climatici globali: un appello al dialogo, alla prudenza e al bene comune". Ecologia Integrata: poiché tutto è interconnesso, le soluzioni tecnologiche da sole non possono risolvere questa crisi. Le vere soluzioni richiedono un rinnovamento del nostro rapporto con il creato, una profonda conversione ecologica, risposte interdisciplinari e un coraggioso cambiamento strutturale.
- **Bene Comune:** queste sono le condizioni per una prosperità umana condivisa. La Chiesa sottolinea che i governi esistono per proteggere e promuovere il bene comune. La Chiesa sottolinea anche il principio di sussidiarietà: i problemi di scala globale richiedono risposte globali cooperative fondate sulla giustizia e sul diritto. Tra queste risposte, Papa Benedetto XVI ha dichiarato: "La Chiesa ha una responsabilità verso il creato e considera suo dovere esercitare tale responsabilità nella vita pubblica, al fine di proteggere la terra, l'acqua e l'aria come doni di Dio Creatore destinati a tutti, e soprattutto per salvare l'umanità dal pericolo dell'autodistruzione".

- **Solidarietà:** San Giovanni Paolo II definì questo termine come "una ferma e perseverante determinazione di impegnarsi per il bene comune; vale a dire per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti". Considerati gli impatti a lungo termine della crisi climatica, Papa Benedetto XVI ha sottolineato: "È urgente un maggiore senso di solidarietà intergenerazionale. Le generazioni future non possono essere gravate dal costo del nostro utilizzo delle risorse ambientali comuni".
- **Pace:** poiché le ingiustizie creano le condizioni del conflitto, la Chiesa descrive la pace come "un'impresa di giustizia". Oggi, il collasso climatico è un moltiplicatore di minacce per conflitti, sfollamenti e instabilità. Per questo Papa Benedetto XVI ha affermato: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato".

La testimonianza profetica delle Chiese di Africa, Asia e America Latina attraverso la loro recente "chiamata per la giustizia climatica e casa comune" rafforza questa conclusione. Il loro appello congiunto alla "conversione ecologica, alla trasformazione e alla resistenza alle false soluzioni", in uno spirito di sinodalità, riflette l'esperienza pastorale vissuta in prima linea contro i cambiamenti climatici. Per coloro che sono in prima linea, la resistenza all'espansione dei combustibili fossili non è ideologica: è una questione di sopravvivenza, dignità e pace.

3. Perché il Trattato sui Combustibili Fossili merita un impegno speciale da parte della Chiesa

L'iniziativa TCF non dovrebbe essere intesa come un sostituto dell'Accordo di Parigi, ma come uno sviluppo complementare e necessario. Parigi stabilisce obiettivi climatici; il TCF affronta la questione irrisolta di come gestire l'uscita dalla produzione di combustibili fossili.

Da una prospettiva cattolica, la logica morale di un simile trattato è nota. La Chiesa sostiene da tempo accordi internazionali che pongano limiti a pratiche che comportano gravi danni sistemici, che si tratti di armi nucleari, mine antiuomo o armi chimiche. L'espansione dei combustibili fossili appartiene ora a questa categoria, data la schiacciante evidenza scientifica e morale delle sue conseguenze, la minaccia che rappresenta per tutta la vita su questo pianeta, la creazione di Dio.

Sostenere i principi di un TCF non richiede alla Chiesa di approvare specifici dettagli tecnici di politica economica. Richiede invece che la Chiesa parli chiaramente di un orientamento morale: la continua espansione dei combustibili fossili è incompatibile con la cura del creato, la giustizia per i poveri, la responsabilità verso le generazioni future e i fondamenti teologici della nostra fede che onorano Dio come Creatore e l'umanità come incaricata della cura del Creato e di tutti i nostri vicini.



4. Un appello all'azione per i leader mondiali

In vista della prima conferenza sul TCF e sulla strada verso la COP31 in Turchia, esortiamo i leader mondiali a:

1. Unirsi al blocco di nazioni che promuove il Trattato sui Combustibili Fossili. Segui l'esempio di paesi come Vanuatu e Colombia, riconoscendo che la cooperazione internazionale è l'unica via per una transizione ordinata.
2. Integrare l'eliminazione dei combustibili fossili nei Contributi Determinati a Livello Nazionale (Nationally Determined Contributions) (NDC). I prossimi Contributi Determinati a Livello Nazionale devono includere tempistiche esplicite per l'eliminazione graduale della produzione di combustibili fossili, in linea con la scienza e l'equità.
3. Proteggere i Difensori dell'Ambiente: Garantire la sicurezza e la partecipazione vincolante dei Popoli Indigeni, delle comunità locali e delle donne al processo decisionale, riconoscendo la loro sovranità sui territori ancestrali.
4. Garantire, attraverso accordi internazionali e piani operativi concreti, che nessuno venga lasciato indietro. Ciò significa garantire diritti uguali insieme a responsabilità differenziate lungo tutto il processo e per quanto riguarda i benefici.

5. Un invito all'azione per la Chiesa

Questo momento richiede coraggio morale e un sostegno attivo a iniziative positive che mirano ad affrontare sistematicamente la questione climatica e la pace globale. Il silenzio o la neutralità rischiano ora di diventare complici di un sistema che sta danneggiando i più vulnerabili e minando la pace.

DI CONSEGUENZA, LA CHIESA È INVITATA A:

1. Parlare chiaramente firmando il Manifesto per la nostra Casa Comune

Vescovi, conferenze episcopali e leader cattolici dovrebbero affermare chiaramente che la continua espansione dell'estrazione di combustibili fossili è moralmente indifendibile alla luce della dottrina sociale cattolica sulla creazione, la giustizia e il bene comune. Firmando il manifesto, affermano la legittimità degli sforzi internazionali – sostenendo iniziative come il Trattato sui Combustibili Fossili – che mirano a coordinare una transizione globale equa e pacifica dai combustibili fossili.

2. Centrare le voci dei poveri e del Sud del Mondo

La mobilitazione cattolica deve amplificare l'esperienza vissuta e la testimonianza morale delle comunità che già soffrono le conseguenze del collasso climatico, ascoltando e amplificando sia il grido della terra che il grido dei poveri, in fedeltà al ministero compassionevole di Gesù per i sofferenti.

3. Promuovere una giusta transizione

La Chiesa dovrebbe insistere affinché l'azione per il clima includa protezioni per i lavoratori, le comunità e i paesi economicamente dipendenti dai combustibili fossili, rifiutando sia false soluzioni che oneri ingiusti.

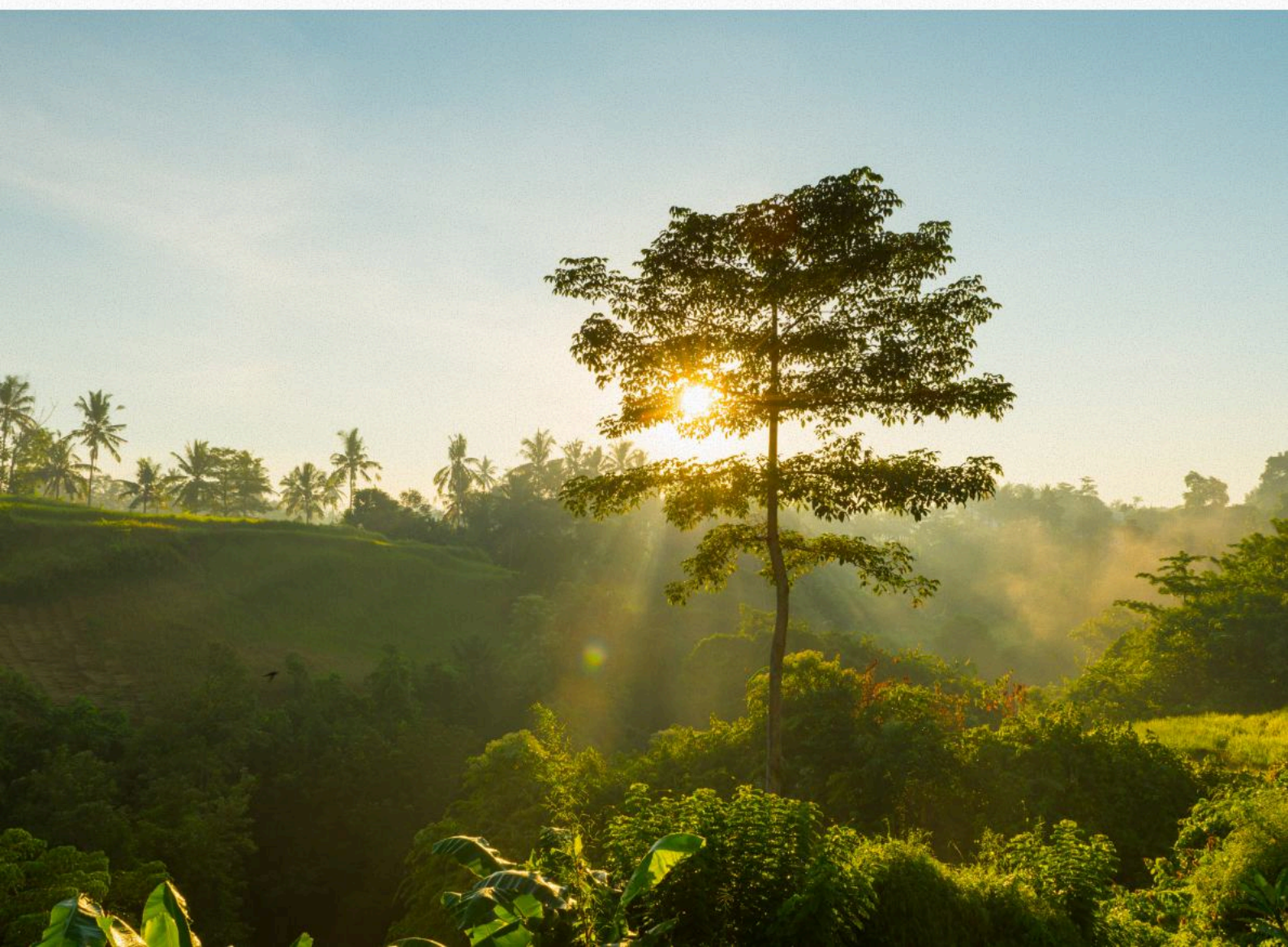
4. Testimoniare attraverso le proprie istituzioni

Le diocesi cattoliche, gli ordini religiosi, le università e le istituzioni finanziarie dovrebbero allineare gli investimenti, l'uso dell'energia e la difesa pubblica con l'orientamento morale espresso *nella Laudato Si'* e *nella Laudate Deum*.

5. Conclusione: scegliere la vita, la pace e la speranza

La questione che la Chiesa si pone non è se l'azione per il clima sia politicamente conveniente, ma se la fedeltà al Vangelo permetta di continuare ad accettare un sistema economico ed energetico che mette consapevolmente a repentaglio la vita. La scelta di abbracciare invece un'economia sana e sostenibile per il bene comune non è una perdita; è un atto di fede, speranza e amore.

In quest'ora decisiva, la Chiesa è chiamata ad aiutare l'umanità a scegliere la vita, attraverso la verità, la collaborazione pragmatica con la scienza, la solidarietà e un impegno coraggioso per una transizione giusta e pacifica per la nostra casa comune.



Una riflessione teologica cattolica sulla proposta di un'iniziativa per un Trattato sui Combustibili Fossili

1. Introduzione: un momento di verità morale

La proposta di un Trattato sui Combustibili Fossili (TCF) nasce da una cruda realtà morale: la continua espansione dell'estrazione e dell'uso di combustibili fossili è incompatibile con il fiorire della vita sulla Terra. Da una prospettiva cattolica, questo non è principalmente un problema tecnico o politico, ma profondamente morale e spirituale. Il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e il degrado ambientale rivelano una profonda rottura nel rapporto dell'umanità con Dio, con il creato e con i poveri. La questione che la Chiesa si pone non è quindi se l'azione per il clima sia facoltativa, ma se la fedeltà al Vangelo permetta di continuare a partecipare a un sistema economico che sacrifica consapevolmente vite umane e integrità ecologica per profitti a breve termine.

Papa Francesco inquadra questo momento con la chiarezza che lo caratterizza:

“Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale.” (Laudato Si', 139)

La tradizione cattolica, in particolare quella articolata nella Laudato Si' e nella Laudate Deum, fornisce un quadro morale coerente per la valutazione del Trattato sui Combustibili Fossili. Attingendo alla Scrittura, alla dottrina sociale cattolica, alla legge naturale e all'opzione preferenziale per i poveri, questa riflessione sostiene che i principi alla base di un Trattato sui Combustibili Fossili non solo sono compatibili con l'insegnamento cattolico, ma ne derivano direttamente. È richiesto un giudizio prudenziale nel definire i meccanismi politici, ma l'orientamento morale è inequivocabile: l'umanità deve abbandonare rapidamente e giustamente i combustibili fossili, e una cooperazione internazionale vincolante è un mezzo moralmente legittimo – e sempre più necessario – per farlo.

2. Che cos'è il Trattato sui Combustibili Fossili?

L'iniziativa del Trattato sui Combustibili Fossili (TCF) è nata dalla crescente consapevolezza di un divario strutturale nella governance climatica globale. Sebbene l'Accordo di Parigi impegni gli Stati a limitare il riscaldamento globale e a ridurre le emissioni di gas serra, non regola la produzione di carbone, petrolio e gas, le cause più significative delle emissioni climatiche globali. Non vi è alcun riferimento esplicito ai "combustibili fossili" nell'Accordo di Parigi. I governi possono quindi impegnarsi in un'ambizione climatica nell'ambito dell'UNFCCC e, al contempo, autorizzare nuove estrazioni e infrastrutture per i combustibili fossili. Questa contraddizione è diventata uno dei principali fattori del rischio di superamento del limite climatico.

L'iniziativa TCF trae le sue origini dai lavori iniziati nel 2019, sostenuti da un premio Climate Breakthrough, ed è stata presentata al pubblico con il suo lancio ufficiale durante la Climate Week di New York nel settembre 2020. Fin dall'inizio, ha proposto un quadro di trattati strutturato attorno a tre pilastri interdipendenti: la non proliferazione, che significa porre fine alla nuova espansione dei combustibili fossili; un'eliminazione graduale equa e gestita della produzione esistente, guidata da equità e responsabilità storica; e una transizione giusta, che garantisca protezione sociale, mezzi di sussistenza alternativi e sostegno finanziario a lavoratori, comunità e paesi attualmente dipendenti dai proventi dei combustibili fossili.

Da allora, l'iniziativa si è trasformata da una proposta della società civile in un'ampia coalizione multi-circoscrizione che comprende scienziati, professionisti della salute, città, movimenti giovanili, leadership indigene, comunità religiose e un gruppo sempre più numeroso di governi favorevoli. La sua strategia combina la mobilitazione pubblica con l'impegno diplomatico, cercando di creare slancio politico per la cooperazione intergovernativa sull'approvvigionamento di combustibili fossili.

UN COMPLEMENTO ALLA UNFCCC

Il TCF è concepito per operare al di fuori dell'UNFCCC, ma in linea con essa. Come i trattati che riguardano armi nucleari, mine antiuomo o tabacco, verrebbe negoziato come un accordo internazionale autonomo piuttosto che come un emendamento all'Accordo di Parigi. Ciò riflette la realtà politica: le regole del consenso dell'UNFCCC, la resistenza dei paesi produttori e l'agenda affollata rendono estremamente difficile il raggiungimento di impegni vincolanti sul lato dell'offerta nell'ambito dei test decisionali della COP. Un trattato complementare tra una coalizione di stati disponibili consente di stabilire norme, di approfondire la cooperazione e di esercitare pressioni esterne per costruire, rafforzando al contempo gli obiettivi di Parigi.

FIGURE 1
TRACKING COP28 OUTCOMES:
TRIPLING RENEWABLE POWER BY 2030

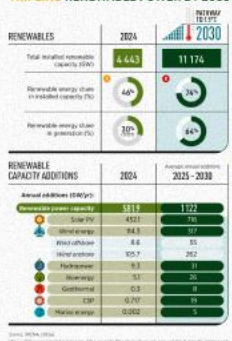
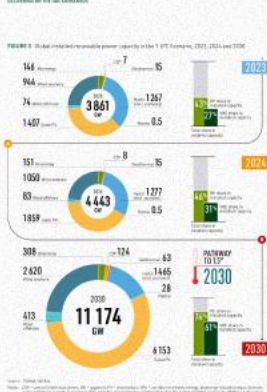


FIGURE 2
Global installed renewable power capacity in GW by 2030



Caption: Figure 1. Il consenso degli Emirati Arabi Uniti riconosce la transizione dai combustibili fossili (TAFF). Riprodotta da MISEREOR, "COP 30 Briefing".

Dal punto di vista giuridico e politico, questa complementarità è evidente. Nulla nell'Accordo di Parigi impedisce ai paesi di coordinare l'eliminazione graduale dei combustibili fossili. Al contrario, gli obiettivi di temperatura dell'Articolo 2 e l'invito dell'Articolo 4 a una rapida riduzione delle emissioni e a un equilibrio tra fonti e pozzi di assorbimento richiedono implicitamente un declino controllato della produzione di combustibili fossili. Un TCF aiuterebbe i paesi a fornire i contributi determinati a livello nazionale allineando la produzione ai bilanci del carbonio, riducendo il rischio di attività incagliate e rafforzando la credibilità degli impegni climatici.

La dimensione dell'equità è particolarmente significativa. Sebbene l'Accordo di Parigi riconosca responsabilità comuni ma differenziate, non fornisce un quadro condiviso per l'equità sul lato dell'offerta della transizione. Un TCF affronterebbe esplicitamente la responsabilità differenziata, il finanziamento e il sostegno a una transizione giusta, questioni di fondamentale importanza per molti paesi del Sud del Mondo, per i quali l'eliminazione graduale senza assistenza internazionale è politicamente, economicamente e moralmente insostenibile.

I recenti sviluppi politici sottolineano sia l'urgenza che i limiti dei processi esistenti. La COP30 di Belém (novembre 2025) non ha prodotto una nuova tabella di marcia UNFCCC né un piano esplicito per l'eliminazione graduale dei combustibili fossili, riflettendo le persistenti divisioni geopolitiche e la resistenza dei principali produttori. Allo stesso tempo, lo slancio ha continuato a crescere al di fuori del testo della COP, compresi gli sforzi della Colombia per convocare una cooperazione intergovernativa verso un'eliminazione graduale gestita. La prevista Prima Conferenza Internazionale per l'Eliminazione dei Combustibili Fossili, co-ospitata da Colombia e Paesi Bassi nell'aprile 2026, segna un ulteriore passo avanti verso la traduzione della chiarezza morale e dell'intento politico in cooperazione pratica.

3. Fondare l'impegno della Chiesa teologicamente

La proposta di un nuovo trattato per gestire l'eliminazione dei combustibili fossili in modo pacifico e ordinato è in linea con i principi chiave della Dottrina sociale della Chiesa e la promozione di questo approccio internazionale per affrontare una delle sfide più complesse e critiche del nostro tempo è in sintonia con la visione esposta nella Laudato Si' e nella Laudate Deum, ma anche con i numerosi appelli al dialogo e alla risoluzione pacifica dei conflitti presenti nella Dottrina sociale della Chiesa fin dal suo inizio.

LA CREAZIONE COME DONO, NON COME MERCE

La teologia cattolica parte dalla confessione che la creazione è un dono, voluto amorevolmente da Dio e affidato all'umanità. Il mandato biblico di "coltivare e custodire" (Gen 2:15) sancisce la vocazione dell'umanità a prendersi cura della creazione di Dio. La Laudato Si' rifiuta l'idea che l'umanità abbia un dominio assoluto sulla creazione. Siamo parte della natura, profondamente immersi in essa e chiamati a una relazione di reciproca responsabilità. La creazione ha la sua integrità e il suo scopo davanti a Dio; non è semplicemente un deposito di risorse per il consumo umano. "Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi." (LS, 66)

Pertanto, “dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature” e addirittura sulla terra stessa perché “Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta”.

(LS, 67; Salmo 24; Lv 25:23).

Papa Francesco rifiuta esplicitamente una visione estrattiva del dominio:

“E lo spreco della creazione inizia dove non riconosciamo più alcuna istanza sopra di noi, ma vediamo soltanto noi stessi.” (Laudato Si', 6)

La continua espansione dell'estrazione di combustibili fossili riflette esattamente questa distorsione. Il cambiamento climatico non è un incidente imprevisto dello sviluppo, ma la conseguenza prevedibile del trattamento della Terra come qualcosa di sacrificabile. Come insegna la Laudato Si':

“Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti.” (Laudato Si', 23)

Destabilizzare consapevolmente il sistema climatico significa quindi danneggiare un bene comune fondamentale. In quest'ottica, il TCF riflette una logica morale che la Chiesa sostiene da tempo: quando una pratica comporta un danno grave e sistemico alla vita e alla dignità umana, la comunità internazionale ha sia il diritto che il dovere di imporre dei limiti. Proprio come la Chiesa ha approvato trattati che limitano le armi nucleari, chimiche e biologiche, così anche il suo magistero aveva già stabilito i fondamenti morali che implicano la necessità di una limitazione collettiva dell'espansione dei combustibili fossili quando l'evidenza del danno è schiacciante.

L'OPZIONE PREFERENZIALE PER I POVERI E L'INGIUSTIZIA CLIMATICA

La dottrina sociale cattolica insiste sul fatto che l'esame della nostra coscienza inizia dai poveri. “I Vescovi affermano con forza che la Chiesa, per essere pienamente fedele alla sua vocazione, deve non solo condividere la condizione dei poveri, ma mettersi anche al loro fianco e impegnarsi fattivamente per la loro promozione integrale.” (Delixi Te, 90) Il cambiamento climatico non è moralmente neutrale; è un'ingiustizia strutturata. I meno responsabili delle emissioni di gas serra – le comunità a basso reddito, le popolazioni indigene, le piccole nazioni insulari e le generazioni future – stanno già sopportando i pesi più pesanti.

Papa Francesco è inequivocabile su questo punto:

“Gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera.” (Laudato Si', 48)

Il caldo estremo, l'insicurezza alimentare, la scarsità d'acqua e gli sfollamenti forzati non sono minacce future, ma realtà presenti. Continuare ad espandere la produzione di combustibili fossili in queste condizioni significa perpetuare quello che la teologia cattolica definisce giustamente peccato strutturale. La Laudato Si' va oltre, menzionando uno squilibrio morale tra le nazioni:

"C'è infatti un vero "debito ecologico" soprattutto tra il Nord e il Sud." (Laudato Si', 51)

Papa Leone ha ribadito la natura strutturale del peccato nelle strutture economiche dominanti: "È pertanto doveroso continuare a denunciare la "dittatura di un'economia che uccide" e riconoscere che "mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice." (Delixit Te, 90-98). Il TCF affronta direttamente questa ingiustizia chiedendo la fine della nuova espansione dei combustibili fossili, un declino controllato della produzione esistente e il sostegno internazionale per una giusta transizione. Questi pilastri sono strettamente allineati con gli impegni della Chiesa per la solidarietà, l'equità globale e la giustizia riparativa. Il quadro del trattato non è un'intrusione ideologica, ma un tentativo di istituzionalizzare la responsabilità morale in un mondo diseguale.

GIUSTIZIA INTERGENERAZIONALE E RESPONSABILITÀ MORALE

La teologia morale cattolica afferma che la responsabilità si estende attraverso le generazioni. I beni della creazione sono destinati non solo al presente, ma anche a coloro che devono ancora nascere. Papa Francesco insiste:

"La nozione di bene comune coinvolge anche le generazioni future." (Laudato Si', 159)

Nonostante ciò, governi e aziende continuano ad approvare nuovi progetti sui combustibili fossili, nonostante le riserve e la produzione esistenti superino già quanto può essere bruciato in sicurezza. Questa non è ignoranza; è negligenza morale. Trasferisce consapevolmente rischi, sofferenze e instabilità alle generazioni future, che non hanno voce in capitolo nelle decisioni odierne.

La Laudate Deum intensifica questo avvertimento:

"Continuare con gli affari come al solito è irresponsabile e non possiamo nasconderci dietro false speranze o vuote promesse." (Laudate Deum, §56)

Il TCF incarna un'etica intergenerazionale, affermando che alcune risorse devono rimanere inutilizzate per il bene del futuro dell'umanità. Questo principio è in profonda sintonia con la tradizione biblica, che condanna l'accumulo che priva altri ed elogia la moderazione radicata nella giustizia.

ECOLOGIA INTEGRALE E RIFIUTO DELLE ILLUSIONI TECNOCRATICHE

Un contributo determinante del magistero di Papa Francesco è la critica al paradigma tecnocratico, ovvero la convinzione che le sole soluzioni tecnologiche possano risolvere le crisi create dal fallimento morale e dal consumo eccessivo. Sebbene le energie rinnovabili e l'innovazione siano indispensabili, non possono sostituire i limiti etici.

Come avverte Papa Francesco:

"La tecnologia basata sui combustibili fossili, molto inquinanti...deve essere sostituita progressivamente e senza indugio." (Laudato Si', 165)

La Laudate Deum rafforza questa urgenza:

"Il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura." (Laudate Deum,2)

L'illusione che la cattura del carbonio o le tecnologie future consentiranno un'espansione indefinita dei combustibili fossili senza conseguenze riflette esattamente il paradigma criticato dalla Laudato Si'. Il TCF affronta questa illusione con una verità morale da tempo affermata nella teologia cattolica: la vera libertà è la libertà di scegliere correttamente (De Libertate, Sant'Agostino), e la virtù include la forza della moderazione. La temperanza, l'umiltà e la cura del bene comune esigono che l'umanità scelga di rinunciare a ciò che non protegge il benessere della vita, non solo a ciò che può essere inventato.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E BENE COMUNE GLOBALE

La tradizione cattolica afferma costantemente la legittimità – e la necessità – della cooperazione internazionale di fronte alle minacce globali. Il cambiamento climatico non conosce confini. Il principio della destinazione universale dei beni obbliga le nazioni ad agire al di là del mero interesse personale, soprattutto quando sono in gioco le condizioni per la pace e la sopravvivenza umana.

Questa convinzione è profondamente radicata nel magistero sociale della Chiesa sulla pace e il multilateralismo. Nella Pacem in Terris, Papa San Giovanni XXIII affermò che i problemi globali richiedono risposte globali fondate sull'ordine morale:

«Il bene comune di tutti i popoli esige oggi che i rapporti tra gli Stati siano regolati non dalla forza delle armi, ma dalle norme della ragione, della giustizia, del diritto e del reciproco rispetto." (Pacem in Terris, §80)

Ha poi sostenuto che le questioni che riguardano l'intera famiglia umana richiedono istituzioni capaci di agire sulla stessa scala:

"Oggi il bene comune universale ci pone di fronte a problemi che hanno dimensioni mondiali... e che pertanto non possono essere adeguatamente affrontati o risolti se non mediante l'impegno di autorità pubbliche dotate di ampi poteri, strutture e mezzi delle stesse proporzioni." (Pacem in Terris, §137)

Papa Francesco si colloca pienamente in questa tradizione quando chiede un'azione globale vincolante sul cambiamento climatico, avvertendo che approcci frammentati compromettono il bene comune:

"I negoziati internazionali non possono fare progressi significativi a causa delle posizioni assunte dai paesi che antepongono i propri interessi nazionali al bene comune globale."

4. Ascoltare le Chiese del Sud del Mondo: una testimonianza pastorale

L'appello a sostenere il TCF è in linea con l'appello per la giustizia climatica, fortemente articolato dalle Conferenze Episcopali Cattoliche e dai Consigli di Africa, Asia, America Latina e Caraibi nel loro documento congiunto in vista della COP30, "Appello per la giustizia climatica e la casa comune: conversione ecologica, trasformazione e resistenza alle false soluzioni". Questo documento non parte da un'astrazione, ma dall'esperienza pastorale vissuta in prima linea nella crisi climatica.

I vescovi e i consigli insistono sull'inseparabilità di giustizia e conversione:

"Non c'è giustizia climatica senza conversione ecologica, e non c'è conversione ecologica senza resistenza alle false soluzioni."¹

Il loro appello è spiccatamente pastorale e dialogico, in uno spirito di sinodalità, invitando la Chiesa globale ad ascoltare attentamente le comunità che già sopportano pesi sproporzionati. Invece di rifiutare lo sviluppo, il documento invita al discernimento, mettendo in guardia contro approcci che preservano strutture ingiuste sotto nuovi nomi:

Il testo denuncia il "mascheramento di interessi sotto il linguaggio del 'capitalismo verde' e dell'economia di transizione" e mette in guardia contro soluzioni che mercificano la natura lasciando intatti i modelli di sfruttamento.²

Questa testimonianza dal Sud del Mondo rafforza la tesi morale di iniziative come il TCF, fondandole sulla sofferenza e sulla speranza umane concrete. Sottolinea che la resistenza all'espansione dei combustibili fossili non è un lusso delle nazioni ricche, ma una necessità pastorale per le comunità le cui terre, coste, acqua e mezzi di sussistenza sono già a rischio.

5. Rispondere alle obiezioni comuni: una chiarificazione pastorale e teologica

POVERTÀ ENERGETICA

La preoccupazione che limitare l'espansione dei combustibili fossili peggiorerà la povertà energetica deve essere presa sul serio, ma non si può permettere che offuschi verità più profonde. La dottrina cattolica afferma che l'accesso all'energia è un mezzo per la prosperità umana, non un bene assoluto svincolato dalle sue conseguenze. La dipendenza dai combustibili fossili non ha eliminato la povertà energetica; l'ha spesso radicata, esponendo le comunità vulnerabili all'inquinamento e agli impatti climatici. Una transizione giusta – centrale nel quadro del TCF – mira ad ampliare l'accesso all'energia pulita e accessibile senza sacrificare la salute, il territorio o la stabilità futura. Inoltre, le riserve attuali contengono già abbastanza combustibili fossili per alimentare il mondo per decenni; molto più a lungo di quanto l'atmosfera possa assorbire senza catastrofi (vedi e cita). Nessuna ulteriore estrazione può essere giustificata, nemmeno in nome del "sostegno allo sviluppo". Inoltre, la dottrina cattolica esorta le nazioni avanzate ad accelerare la diffusione dell'energia pulita, assegnando al contempo l'uso prioritario dei combustibili fossili a quelle nazioni in via di sviluppo. Si tratta di un appello alle nazioni avanzate affinché pongano fine radicalmente all'uso dei combustibili fossili e, certamente, non continuino a prospettare ed estrarre con il falso nome di sostenere i poveri (Energia, Giustizia e Pace, Pontificia Accademia delle Scienze, 2013).

"REALISMO" POLITICO ED ECONOMICO

Gli appelli al realismo spesso funzionano come rassegnazione morale. La prudenza cattolica non equipara il realismo all'inazione. Papa Francesco rifiuta la comodità del rinvio: "Affermare che l'economia e la tecnologia risolveranno tutti i problemi significa nascondere i veri problemi" (Laudato Si', §109).

Il vero realismo riconosce i limiti fisici, le prove scientifiche e la responsabilità morale. La continua approvazione di nuovi progetti sui combustibili fossili nonostante le conseguenze note non è realismo; è negazione e complicità morale nella distruzione.

6. Un appello urgente ai governi, ai leader mondiali e alla Chiesa

Alla luce delle riflessioni teologiche contenute in questo documento e dell'urgenza di un cambiamento di mentalità per rispondere al crescente grido della Terra e dei poveri, è essenziale che ognuno faccia la propria parte. Il processo UNFCCC si basa sul principio delle "responsabilità comuni ma differenziate" - CBDR - che per molti versi riflette i principi di sussidiarietà e del bene comune della Dottrina Sociale della Chiesa. Ogni persona, comunità e istituzione ha un ruolo da svolgere nell'affrontare la transizione dai combustibili fossili e una transizione giusta e ordinata.

Per quanto riguarda il ruolo di tutti i governi, il 2026 rappresenta un'importante opportunità per scegliere un percorso di pace e di rafforzamento della cooperazione multilaterale. La prima conferenza sull'eliminazione dei combustibili fossili a Santa Marta, in Colombia, nell'aprile 2026 rappresenterà un passo significativo verso una tabella di marcia significativa per l'eliminazione dei combustibili fossili. Sarà una tappa fondamentale verso la COP31 in Turchia.

Di conseguenza, esortiamo tutti i governi a:

- Unirsi al blocco di nazioni che promuove il Trattato sui Combustibili Fossili. Segui l'esempio di paesi come Vanuatu e Colombia, riconoscendo che la cooperazione internazionale è l'unica via per una transizione ordinata.
- Integrare l'eliminazione dei combustibili fossili nei Nationally Determined Contributions (NDC): i prossimi Contributi Determinati a Livello Nazionale (Nationally Determined Contributions) devono includere tempistiche esplicite per l'eliminazione graduale della produzione di combustibili fossili, in linea con la scienza e l'equità.
- Proteggere i Difensori dell'Ambiente: garantire la sicurezza e la partecipazione vincolante dei Popoli Indigeni, delle comunità locali e delle donne al processo decisionale, riconoscendo la loro sovranità sui territori ancestrali.

Questo momento richiede coraggio morale e sostegno attivo a iniziative positive che mirano ad affrontare sistematicamente la questione climatica e la pace globale. Il silenzio o la neutralità rischiano ora di diventare complici di un sistema che sta danneggiando i più vulnerabili e minando la pace.

DI CONSEGUENZA, LA CHIESA È INVITATA A FARSI AVANTI IN QUESTO MOMENTO CRUCIALE:

- *Parlare chiaramente firmando il Manifesto per la nostra Casa Comune* Vescovi, conferenze episcopali e leader cattolici dovrebbero affermare chiaramente che la continua espansione dell'estrazione di combustibili fossili è moralmente indifendibile alla luce della dottrina sociale cattolica sulla creazione, la giustizia e il bene comune. Firmando il manifesto, affermano la legittimità degli sforzi internazionali – sostenendo iniziative come il Trattato sui Combustibili Fossili – che mirano a coordinare una transizione globale equa e pacifica dai combustibili fossili.
- *Centrare le voci dei poveri e del Sud del Mondo* La mobilitazione cattolica deve amplificare l'esperienza vissuta e la testimonianza morale delle comunità che già soffrono le conseguenze del collasso climatico, ascoltando e amplificando sia il grido della terra che il grido dei poveri, in fedeltà al ministero compassionevole di Gesù per i sofferenti.
- *Promuovere una giusta transizione* La Chiesa dovrebbe insistere affinché l'azione per il clima includa protezioni per i lavoratori, le comunità e i paesi economicamente dipendenti dai combustibili fossili, rifiutando sia false soluzioni che oneri ingiusti.
- *Testimoniare attraverso le proprie istituzioni* Le diocesi cattoliche, gli ordini religiosi, le università e le istituzioni finanziarie dovrebbero allineare gli investimenti, l'uso dell'energia e la difesa pubblica con l'orientamento morale espresso nella *Laudato Si'* e nella *Laudate Deum*.

7. Conclusione: un appello pastorale alla conversione e alla speranza

L'impegno della Chiesa nella proposta di un Trattato sui Combustibili Fossili è in ultima analisi una questione di fedeltà pastorale e di impegno per la pace. La convergenza tra l'insegnamento papale, la testimonianza episcopale del Sud del Mondo e il grido dei poveri lascia poco spazio all'ambiguità. L'orientamento morale è chiaro: la continua espansione dei combustibili fossili contraddice la cura del creato, la giustizia verso i poveri, la responsabilità verso le generazioni future e il perseguimento di una pace giusta e duratura.

Come ricorda la *Pacem in Terris* alla Chiesa e al mondo::

"La pace sulla terra, che l'uomo nel corso dei secoli ha tanto desiderato e ricercato, non potrà mai essere stabilita, né mai garantita, se non mediante la diligente osservanza dell'ordine divinamente stabilito." (*Pacem in Terris*, §1)

Ciò che ora è necessario non è paura, ma coraggio; non disperazione, ma conversione. La Chiesa è chiamata ad accompagnare l'umanità in questa transizione con la verità allineata alla scienza, con il coraggio che nasce dalla compassione e con la speranza nel Dio sempre generoso, confidando che scegliere un cambiamento coraggioso per il bene della vita non è una perdita, ma un profondo atto di fede e un contributo concreto alla pace tra i popoli.

RIFERIMENTI SUGGERITI E ULTERIORI LETTURE

- Documenti magisteriali ed ecclesiali
 - Papa Francesco, Laudato Si': Sulla cura della casa comune (2015)
 - Papa Francesco, Laudate Deum (2023)
 - Papa San Giovanni XXIII, Pacem in terris (1963)
 - Conferenze episcopali cattoliche e Consigli di Africa, Asia, America Latina e Caraibi, Un appello per la giustizia climatica e la casa comune: conversione ecologica, trasformazione e resistenza alle false soluzioni (2025)
- Risorse cattoliche e basate sulla fede
 - Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale – <https://www.humandevelopment.va>
 - Movimento Laudato Si' – <https://laudatosimovement.org>
 - Vatican News, Ambiente e Clima – <https://www.vaticannews.va>
- Iniziativa del Trattato sui Combustibili Fossili
 - Iniziativa del Trattato sui Combustibili Fossili – <https://fossilfuel treaty.org>
- Governance climatica e processi delle Nazioni Unite
 - Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) – <https://unfccc.int>
 - Accordo di Parigi – <https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement>
 - Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici (IPCC) – <https://www.ipcc.ch>
- Analisi e commento
 - Carbon Brief – <https://www.carbonbrief.org>
 - Dialogue Earth – <https://dialogue.earth>

Queste risorse sono offerte per supportare un'ulteriore riflessione teologica, il discernimento pastorale e un impegno consapevole negli sforzi globali per affrontare la crisi climatica.

CON IL SUPPORTO DI

